

Natascia Mattucci

Presentazione

La raccolta di contributi proposta in questo numero discute di alcuni dei primi impatti e degli interrogativi sollevati dalla pandemia da Covid-19 che ha sconvolto il mondo tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. La prospettiva dalla quale si è scelto di dare conto di alcune delle conseguenze di una crisi che ha provocato milioni di morti è quella delle disuguaglianze di genere. Fin dai primi mesi, la crisi sanitaria e le misure restrittive adottate dai governi per ridurre la diffusione hanno avuto un effetto differente sui soggetti, come attestato dai dati che segnalavano una situazione esacerbata in termini di occupazione e violenza domestica nel caso delle donne e delle ragazze. Il saggio di apertura di Graziella Priulla delinea attraverso un quadro di ampio respiro l'orizzonte temporale entro il quale la pandemia si iscrive quando si chiamano in causa gli effetti sulle donne. Nel suo contributo sottolinea come le crisi accentuino tutte le contraddizioni dei sistemi sociali, inasprendo le disuguaglianze, soprattutto una delle più pervicaci come quella tra i sessi. Società aggredite dalle politiche neoliberiste rischiano di portare indietro i progressi fatti dalle donne in una forma inedita di recessione ("*shcession*"). Orizzonte lavorativo e violenza domestica sono solo alcune delle dimensioni prese in considerazione per fornire alcuni dati di questo regresso. A queste si aggiunge la centralità della comunicazione che riproduce formalmente e informalmente stereotipi che radicano le profonde disparità tra i sessi. Il contributo di Elisabetta Croci Angelini e di Enzo Valen-

tini, dopo aver esposto la concettualizzazione e la misurazione delle diseguaglianze di genere, analizza i principali meccanismi economici e comportamentali che, portando a una maggiore disparità, in seguito alla pandemia corrono il rischio di comprimere i diritti faticosamente conquistati dalle donne. Il circolo vizioso che alimenta le disuguaglianze di genere e coinvolge il nesso tra gap salariale, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, è stato ulteriormente rafforzato con l'emergenza sanitaria.

Nel terzo saggio di questo volume, Natascia Mattucci prende le mosse dal rapporto tra gestione della pandemia e linguaggio politico per soffermarsi sulla proliferazione del lessico bellico nella comunicazione pubblica. L'obiettivo è interrogare il senso di una leadership carismatica in tempi di crisi, connettendola al tema delle disuguaglianze di genere, alla vulnerabilità e dipendenza umana e non ultimo al bisogno di cura. Questa connessione è analizzata alla luce della rivoluzione degli studi di genere e dei possibili esempi di leadership politica affrancate dall'immaginario simbolico bellico. Il contributo di Ines Corti ripercorre il lungo cammino delle donne verso la parità e il riconoscimento di una piena soggettività femminile, riflettendo su alcuni strumenti giuridici e politici dell'ordinamento al fine di verificare la loro reale idoneità a impedire vecchie e nuove discriminazioni, comprese le violenze maschili, arginando o eliminando quegli effetti lesivi sui diritti umani delle donne. Cammino che, passando per un'analisi della situazione pandemica, interroga la poca incisività delle molte conquiste giuridiche dinanzi a una politica poco ricettiva. Anche Maria Giulia Bernardini si concentra sulle aumentate disuguaglianze nel biennio pandemico, prestando attenzione alla peculiare situazione delle donne e ragazze con disabilità, trovate in una condizione di estrema vulnerabilità, in quanto esposte a forme di discriminazione di tipo *intersezionale*. La pandemia ha messo alla prova gli Stati per quel che concerne il riconoscimento della soggettività delle persone con disabilità sia sul piano culturale, sia su quello giuridico. L'autrice sottolinea come la questione richieda un intervento diretto sui tre assi che connotano la diseguaglianza: le strutture sociali, la costruzione delle identità e, non ultimo, le rappresentazioni simboliche.

Gli ultimi saggi di questo volume guardano alle radici filosofiche dell'ordine simbolico patriarcale e a una interpretazione di carattere filosofico della violenza di genere. Donatella Pagliacci si sofferma su una ricostruzione genealogica della sovversione che il femminismo ha messo in atto rispetto alla questione della differenza tra i sessi. In questo orizzonte, recupera il senso del potere "generativo" di una donna e connette il nesso generatività-sessuazione a una reale democrazia che tenga insieme le differenze. Enrico Graziani esplora in chiave teorico-politica la questione, più volte chiamata in causa nel volume, del rapporto tra pandemia e violenza domestica. Questione indagata a partire dalla fenomenologia e dal significato degli atti violenti, compresa la percezione individuale e sociale, fino a porre all'attenzione la riforma dei saperi come via maestra per decostruire la violenza maschile contro le donne.

La riflessione corale qui proposta vuole essere una prima occasione per un approfondimento in chiave interdisciplinare di una connessione, come quella tra pandemia e disuguaglianze di genere, che potrà essere esplorata nei suoi effetti di lungo periodo solo nel tempo. Molti dei saggi non si limitano a un approccio diagnostico, ma indicano sentieri e strategie per invertire la regressione da più parti segnalata. A patto che individui, società e governi vogliano percorrerli e mettere a frutto la rivoluzione inaugurata da femminismi e studi di genere.